IL TIRRENO
DOMENICA, 17 GIUGNO 2012
Pagina 38 - Massa - Carrara

Barricate per la (ex) oasi verde sul mare

Riuscito il sit-in in difesa della vecchia colonia Olivetti di Marinella sul cui futuro grava il rischio della cementificazione

di Andrea Bonatti

MARINELLA «La colonia è un bene comune, basta cemento nelle pinete». Hanno appeso uno striscione sui cancelli arrugginiti che danno sul vialetto d'ingresso dell'ex colonia Olivetti di Marinella, per dire che quella grande struttura e il suo giardino possono essere l'inizio di una nuova vita per il litorale sarzanese. Un diverso approccio al turismo, certamente lontano dall'idea dell'Arte di Genova, proprietaria del complesso che intende venderlo a un privato per riadattarla in hotel di lusso. «Se qui si costruirà una struttura per ricchi - dice lo storico d'arte Piero Donati - è evidente che nell'immediato ci sarà lavoro per le imprese che faranno i lavori, ma in seguito non vedremo nessuna ricaduta virtuosa sul comprensorio. Si parla di un albergo stile Dubai con il rischio di aumenti di volume fino al 50%, mentre l'orientamento del turismo è altro: oggi si cercano contesti sobri, ricchi di significato e densi di storia». Donati è uno degli intellettuali che hanno firmato il manifesto in difesa dell'ex colonia insieme al professor Roberto Mazza, all'architetto Gianfranco Damiano, a Sandro Palumbo e Silvia Minozzi. «Non si può intervenire così su una struttura del genere - illustra Damiano - senza seguire un disegno complessivo, un piano urbanistico ben pensato, che tenga conto di tutto ciò che c'è attorno. La storia dimostra che compiere questi interventi spot porta solo alla rovina del territorio». «È una struttura ormai fatiscente, che sembra essere stata lasciata a sé stessa in maniera calcolata - dice il professor Mazza che insegna psicologia dello sviluppo all'Università di Pisa - io la ricordo da ragazzino quando ancora funzionava da colonia della Olivetti e molti figli degli operai dell'azienda potevano fare vacanze che altrimenti non si sarebbero potuti permettere. Parliamo di una struttura organizzata in maniera meravigliosa prima di tutto dal punto di vista psico-pedagogico. Crediamo che possa tornare ad una funzione sociale». «Abbiamo proposte concrete che hanno possibilità di trovare anche dal punto di vista economico delle salde gambe su cui viaggiare - continua Donati - qua il problema è che c'è una cultura di governo dell'amministrazione regionale e del Comune di Sarzana che è vecchia, e non riesce a cogliere le potenzialità insite nella strada di uno sviluppo turistico ed economico ecosostenibile. Noi vogliamo che l'ex colonia renda al massimo per la collettività in ogni senso». Tra chi partecipa anche Ennio Salamon, storico direttore della Doxa, che oggi vive a Lerici: «Le indagini indicano la grandissima richiesta di turismo di tipo scolastico. Una stanza per cinque o sei ragazzi dà un reddito molto maggiore di un albergo di lusso che rimane sfitto per buona parte dell'anno e diventa solo una cattedrale nel deserto». ©RIPRODUZIONE RISERVATA Marinella. L'edificio nasce nel 1938 come colonia estiva per la Gioventù Italiana del Littorio e porta nella sua pianta (appunto a forma di fascio littorio) il marchio del ventennio fascista. «Usata poco per vicende belliche - spiega il professor Donati - era uno di quei luoghi nati per l'elioterapia e per "migliorare la razza" secondo le idee mussoliniane». Dopo la guerra viene presa in affitto dalla Olivetti di Ivrea che ne fa una delle tante colonie estive che l'azienda ha sparse in Italia per garantire un luogo di vacanza alle famiglie delle sue migliaia di operai. Con lo scioglimento della Gil (sopravvissuta al regime) e il declino dell'Olivetti, la struttura viene attribuita d'ufficio alla Regione Liguria negli anni Ottanta. Da quel momento si contano diversi tentativi di vendita andati a vuoto finché non si perfeziona la vendita ad Arte di Genova (ex Iacp) all'inizio del 2012. «Arte non può però farne residenze popolari - dice Roberto Mazza - perché non può agire al di fuori della provincia di Genova e quindi non può che venderla». Nel frattempo nel 1989 è arrivato il vincolo posto dal Ministero per i beni culturali. Oggi un gruppo di cittadini pone il problema di non svendere il complesso per farne turismo d'élite, ma di usarlo per creare una struttura ricettiva dedicata ai giovani e alle famiglie con un'offerta legata al viaggiare consapevole, vero trend del momento in fatto di flussi turistici.